

ABBONAMENTI
 PER L'ITALIA E L'AEI: DELL'UNIONE POSTALE
 ANNO L. 5 SEMESTRE L. 2,50
 PER L'ESTERO
 ANNO L. 10 SEMESTRE L. 5
 UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
 ARRETRATO IL DOPIO
 Per tutto ciò che riguarda l'Asino scrivere:
 Redazione e Amministrazione, Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

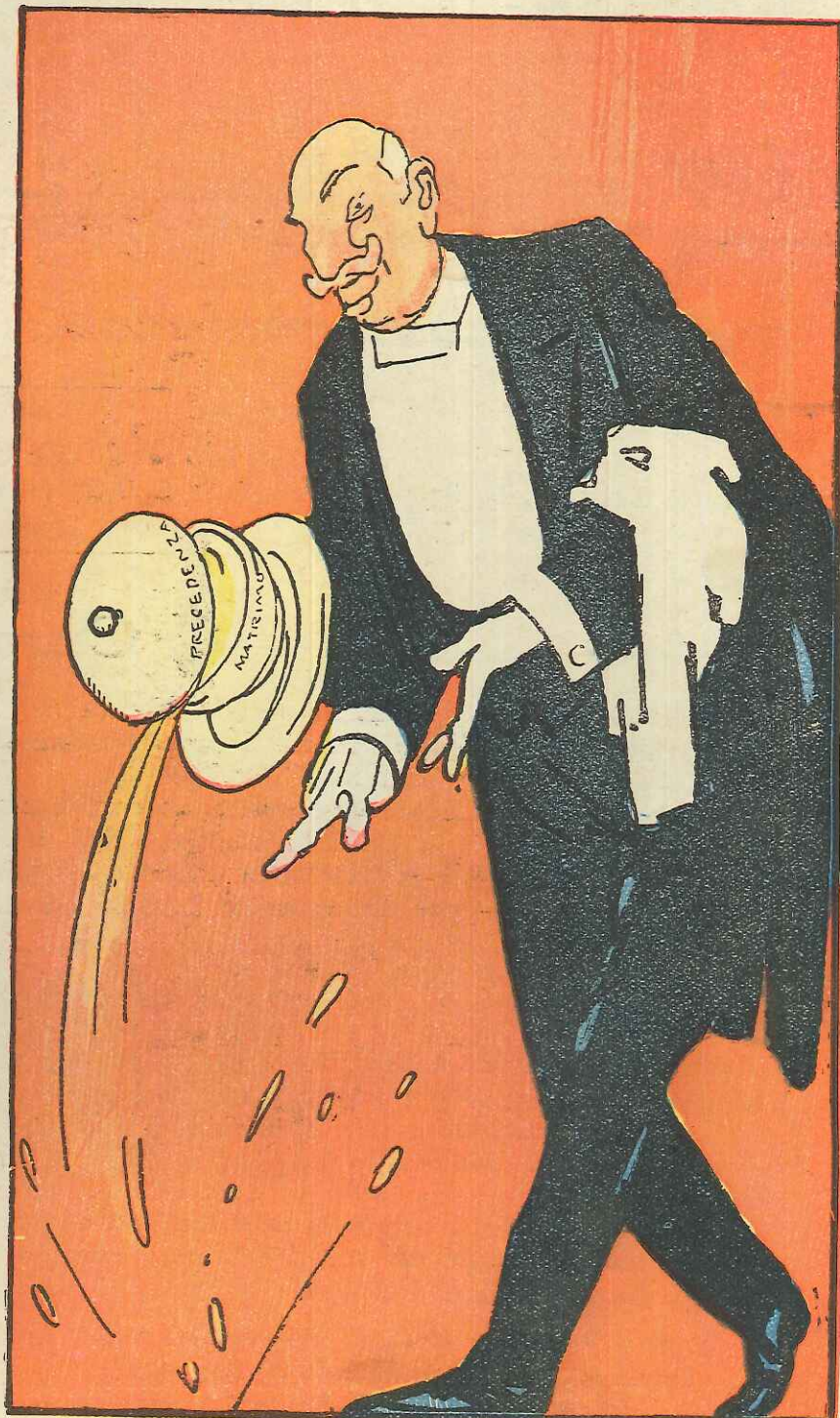
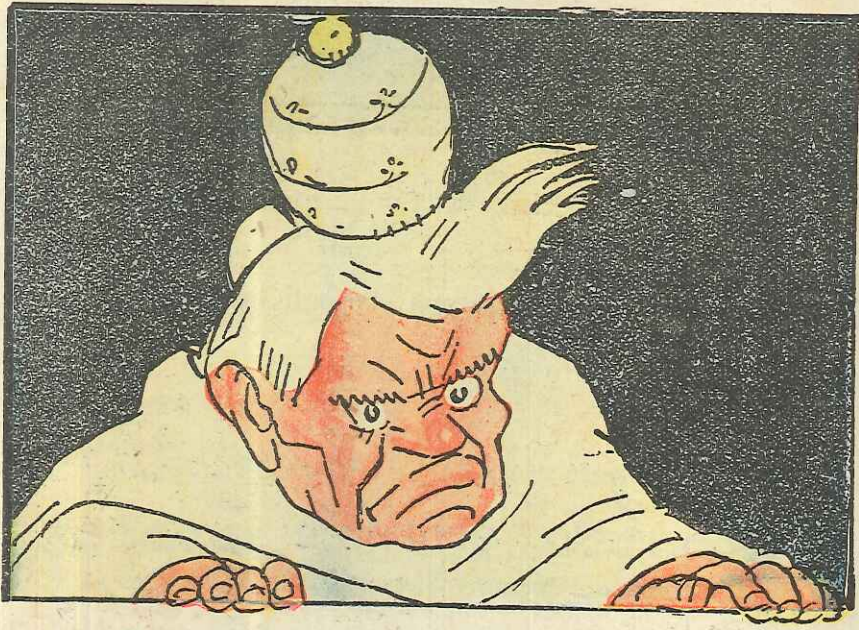
È IL POPOLO: UTILE. PAZIENTE E...BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
 Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
 Rivolgersi: Amministrazione dell'Asino
 Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIII

Domenica, 8 Febbraio 1914

N. 6.



Come finirà ...

Approvato dalla Camera — e... fatto cadere al Senato.

Non più L. 2,35 - ma L. 4,35 regaliamo ai nostri abbonati !

purchè facciano il cumulativo

“Asino „-“ Primavera „

Contrariamente a quanto avvertimmo nei numeri scorsi, abbiamo deciso di favorire ancor più i nostri abbonati, stabilendo quanto segue:

Tutti gli abbonati all'ASINO e PRIMAVERA, oltre a godere di L. 2 di ribasso per il cumulativo, (L. 8,00, anziché L. 10 — Estero il doppio) avranno anche a scelta il gruppo A o il gruppo B degli opuscoli, aggiungendo soltanto cent. 45 (Estero cent. 90).

Coloro che hanno mandato L. 5,45 (Estero L. 10,90) per abbonamento al solo ASINO con uno dei gruppi di opuscoli, possono mandare L. 3,00 (invece di L. 5,00) Estero L. 6,00 (invece di L. 10,00) per avere anche per un anno PRIMAVERA.

Si intende che tutti gli abbonati indistintamente avranno la strenna “PARLAMENT-CONCERT „.

- GRUPPO A**
1. PETRONIO — *Gregorio XVI il papa dei sette peccati capitali.*
 2. A DAL CANTO — *Chiesa e brigantaggio.*
 3. ALFA — *Anticlericalismo e idealismo.*
 4. S. GIACCHIERI — *Dalle favole pagane alle cristiane.*
 5. G. PODRECCA — *Sacre botteghe antiche.*
 6. TRESTELLE — *Iacopone da Todi; il pazzo.*
 7. REGGIANI — *Il libero pensiero.*
 8. T. LERARIO — *La religione cristiana spiegata al popolo.*
 9. G. PODRECCA — *S. Alfonso dei Liguori svelato.*
 10. G. PODRECCA — *S. Carlo Borromeo smascherato.*
 11. G. PODRECCA — *Il culto cattolico.*
 12. G. PODRECCA — *Delitti e pene.*

- GRUPPO B**
1. LOGE — *Giovanna d'Arco.*
 2. G. PODRECCA — *Il divorzio.*
 3. IL GIOVANE DELLA MONTAGNA — *L'educazione religiosa.*
 4. ON. E. CHIESA — *Il polipo nero.*
 5. GIACCHIERI — *Il vero orologio del buon cattolico.*
 6. G. PODRECCA — *Il papa e la questione sociale.*
 7. GARDHABBA — *L'immacolata concezione.*
 8. CAM. — *I delitti della Chiesa.*
 9. F. D. SPANO — *Chiacchierata eretica.*
 10. G. PODRECCA — *Storielle allegre.*
 11. G. PODRECCA — *Laicizzazione degli ospedali e manicomi.*
 12. G. PODRECCA — *Il marito dell'anima.*
 13. G. PODRECCA — *Torniamo al socialismo.*

Abbonamento semplice all'ASINO

Per tutto il 1914 L. 5,00; per un semestre L. 2,50 (Estero il doppio) con diritto alla sola strenna *Parlament Concert.*

Cumulativi

ASINO-PRIMAVERA, la geniale Rivista per ragazzi, che entra nel suo 4° anno di vita e che ha ormai riscosso larghissimo plauso in tutti i campi dell'arte: Per un anno L. 8,00 (anziché 10,00); per un semestre L. 4,50 (anziché 5,00); Estero il doppio.

Anche PRIMAVERA offre una lieta sorpresa ai suoi abbonati vecchi e nuovi del 1914, compresi i cumulativi. Non diciamo di più. Tutti gli abbonati dell'Asino facciano questo cumulativo e saranno soddisfatti.

ASINO-SEMPRE AVANTI la ormai notissima Rivista popolare di Socialismo; per un anno L. 6,50 (Estero L. 12,50) — per un semestre L. 3,25 (Estero L. 6,50).

AI COLLETTORI

Facciamo assegnamento sicuro, come sempre, sull'aiuto dei nostri fedeli collettori, e su quello di nuovi amici che vorranno diventarlo procurandoci quanto più è loro possibile di abbonati.

Ad essi l'Amministrazione spedisce la splendida spilla appositamente coniata, simbolica del Libero Pensiero, con il motto Galileiano « *Eppur si muove* », sia in argento, sia in oro, a seconda degli abbonamenti procuratici.

Oltre alla spilla, i collettori avranno, a loro scelta, libri, papetti d'argento, catene, orologi e quant'altro è a nostra disposizione dei regali dell'anno passato.

Al lavoro, amici e compagni. Noi fidiamo su voi.

N. B. - Sono esclusi da queste combinazioni i residenti nel Nord America - i quali debbono rivolgersi al signor F. S. Vanni 507-509 West Broadway, New York.

L'AMMINISTRAZIONE

Il Papa non rinuncia al potere temporale ed i Federzoni gli tengono mano

La Lega della Gioventù Cattolica Austriaca ha protestato e continua a protestare vivacemente contro la direzione del Partito Cattolico d'Austria perchè per convenienze politiche (in quanto il partito cattolico è al governo dell'Impero Austriaco alleato al Regno d'Italia) ha fatto in modo che all'ultimo congresso generale si astenesse dall'approvare la solita protesta contro «la usurpazione del potere civile del Pontefice compiuta il 20 settembre 1870 in Roma ed il tradizionale augurio per il ristabilimento del potere temporale dei pontefici in Roma».

Perciò, in Austria c'è viva lotta adesso fra l'organizzazione della Gioventù cattolica, e la Direzione del movimento cattolico.

Pare che il movimento cattolico degli adulti abbia seguito il consiglio dell'Imperatore il quale avrebbe giudicato inopportuno di fare un altro sgarbo contro Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, il quale, essendo «colui che detiene» è suo alleato.

Ma il movimento cattolico giovanile avrebbe invece la protezione dell'Arciduca ereditario, a mezzo della Contessa Chottek, parente stretta della moglie dell'arciduca.

Ora il giornale della gioventù cattolica d'Austria, ha pubblicato nel suo ultimo numero quanto segue:

« Il Santo Padre ha concesso la grazia alla contessa Chottek, nostra protettrice, di accordarle un'udienza e di concedere la sua speciale benedizione alla Lega della Gioventù, incoraggiandola a continuare la sua nobile opera ». La Lega ha inoltre distribuito a migliaia di copie un foglietto che contiene le dichiarazioni precise fatte dal Papa alla contessa Chottek. Il Papa ha detto:

« Vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto, per ciò che fate e per ciò che farete e benedico l'opera vostra. Io sono perfettamente informato di tutto e so tutto. Dite alla vostra gioventù che la benedico e la esorto a continuare il suo lavoro come ha fatto finora, senza perdersi di animo. Se anche alcuni sono contro di voi e vi creano delle difficoltà non abbiate timore. Il Signore vi aiuterà. Dite pure a tutti che la Santa Sede è con voi. Vi ringrazio, cara contessa, per la vostra visita. Sono lieto di avervi veduto e benedico nuovamente la vostra gioventù, la vostra lega, i vostri parenti e tutti i vostri collaboratori ».

Pio X in verità non poteva spiegarsi più chiaramente di così: la S. Sede sa per qual ragione i giovani cattolici d'Austria sono in lotta con i cattolici adulti, ma la S. Sede appunto perciò vuol dichiarare che è coi giovani cioè con quelli che vogliono mantenere sempre viva la protesta per la fine del potere temporale dei papi, e ha fede che Roma sia restituita ai papi.

Giuriamo il documento a quei liberali (!) e nazionalisti (!) italiani, i quali per giustificare il loro putaneggiamento col Vaticano, proclamano che ormai il Papato ha

dimostrato di voler fare rinunzia d'ogni sua pretesa temporale su una parte dello Stato Italiano, e precisamente sulla parte a tutti più cara: Roma.

La verità è che il Vaticano per meglio riuscire nella sua politica di avvolgimento e di penetrazione, di lenta conquista, in Italia, smorza un po' il tono delle proteste e delle rivendicazioni temporalistiche; ma all'estero vuol mantener vive le proteste e le rivendicazioni, nella speranza che batti e batti, qualche Potenza al momento opportuno ascolti, ed approfitti di qualche crisi internazionale per mandare truppe e cannoni ad invadere l'Italia e rimettere il Papa sul trono di Roma con protettorato straniero.

Questo è il patriottismo di Bepi e C.

Per C. potete intendere tanto Merry del Val, quanto, per esempio i vari Federzoni che pur essendo sufficientemente intelligenti per comprendere tutto ciò, fanno di tutto per rafforzare la potenza politica del Vaticano.

E poi... vanno a Milano a farsi fischiare e torturare parlando dell'«antipatriottismo della democrazia italiana».

Democrazia: quella di Garibaldi, di Mameli, di Mazzini!

L'Asino.



Il vice-Bepi conte Della Torre Maestro di probità

Abbiamo conosciuto Gentiloni.

Conosciamo ora Della Torre.

Egli è il papà della stampa clericale del Veneto e maestro ad essa di probità giornalistica.

Tanto che ci offre questi esempi:

La *Provincia di Padova* stampa che il nostro ottimo compagno Pugnalin Valsecchi tratta esosamente i suoi operai.

Querela di Pugnalin, ritrattazione della *Provincia* che dichiara falso quanto ha stampato.

La *Difesa del Popolo* accusa lo stesso Pugnalin Valsecchi di atti di viltà e fuga davanti ad una processione.

Querela di Pugnalin, ritrattazione della *Difesa* che riconosce il Pugnalin «non aver partecipato neppure alla manifestazione».

La *Libertà* (questa è proprio del vice-Bepi) stampa che il direttore didattico Giuseppe Bido abusava del titolo non avendolo.

Querela del Bido (Vedi l'Eco dei lavoratori 9 novembre 1912).

Il conte Giuseppe Della Torre — direttore della *Libertà* — ritratta, paga le spese, e stampa che «il Bido Giuseppe fin dal febbraio 1909 aveva il diploma di direttore didattico ecc.».

E questi son gli uomini che Bepi sceglie ad instaurare anche la morale giornalistica in Cristo.

Del resto, non ci sono anche Rocca d'Adria e Mauri?

Dilexit gallos Leo, galli ipsuquem vicissim

Illius et mortis gallica causa fuit.

Come si vede, siamo sempre in argomento canonico.

Se dunque l'on. vuol attaccarsi alle glorie del suo papalino blasone, faccia pure. Noi non gliel'enviamo.

Il blasone — come dicemmo — fu rinverniciato da una ricca polacca (metodo fratelli Gentiloni) onde l'ex cameriere di cappa e spada e latore della rosa d'oro, si trovò maturo per la deputazione, tanto più che all'aureola cristiana egli aggiungeva quella del Banco di Roma.

Nella conquista del collegio gli servì magnificamente l'intransigenza di qualche sedicente socialista che ebbe, purtroppo, voce in capitolo anche presso il partito. Il quale partito dovrebbe sempre vigilare per bene prima di affidarsi a certe persone e indagare i loro moventi.

Noi non facciamo supposizioni arbitrarie, ci fermiamo ai fatti. Ed il fatto si è che chi poteva proclamare l'intransigenza contro la democrazia anticlericale è un notorio attaché di don Giacinto Brugnoli, reverendo politicante; chi faceva la spola fra il popolo e il comitato clericale era quel desso; il quale non ritiene sconvolgente di far il rivoluzionario nei circoli e l'antibloccardo e di prender regolarmente Pasqua, portando nei biglietti al genitore a dimostrazione dell'atto compiuto.

Padroni di prender Pasqua anche i sovversivi, ma non è un buon titolo per chiamarli a dirigere le lotte politiche.

Con una intransigenza di questo genere si capisce che i Soderini si moltiplicheranno nelle Marche se tutti i partiti popolari non avranno cura di vagliare i propri affigliati.

Intanto il signor Soderini è deputato più di Osimo che del resto del collegio, e se la democrazia saprà essere compatta, la gloria elettorale del cameriere papalino non durerà più di una legislatura.

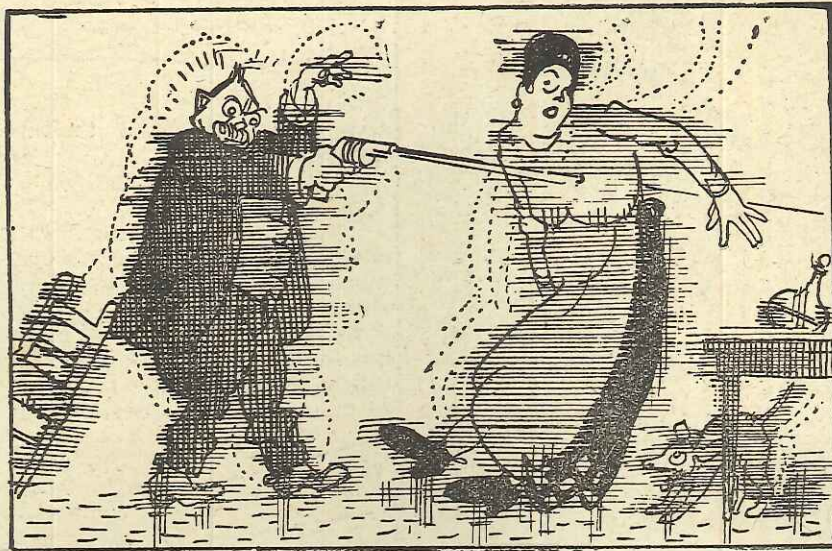
Filo... da torcere.

« L'educazione gesuitica ammaestra e la religione gesuitica consiglia, ammonisce e scaltrisce a usar la menzogna come un doveroso istromento al servizio di Dio e a difesa dei preti e di sé ».

G. Carducci

(Ca' ira — prefazione)

Il divorzio cattolico



Quando non si può più andar d'accordo.

L'on. SODERINI deputato di Osimo

Filottrano.

È veramente conte? La cosa ci importa poco perchè noi diamo ai titoli un valore non più grande di un paio di scarpe sfondate.

Ma il sig. Soderini che ci tiene, dovrebbe stampare il suo albero genealogico, per mostrare su qual ramo egli possa venir debitamente attaccato.

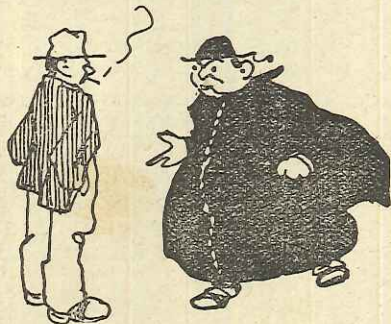
Egli però mena un vanto: essere della famiglia Soderini di Firenze e discendente dal famoso Piero.

Egli è clericale per riconoscenza a Paolo II°, quello che si dava il belletto e si faceva chiamar Formoso dai giovanotti coi quali amava intrattenersi.

Paolo II° permise dunque ai Soderini di inquartare nel loro stemma le insegne della Sede Apostolica, in quel momento rese più nobili dagli amori mascholini del papa. Le glorie della Chiesa sono quasi sempre di questo genere.

Anche Leone XII, che innalzava ai così detti onori degli altari una Giovanna Soderini è benemerito di quella casa. Di Leone XII, notissimo per le sue lussurie, Pasquino aveva detto:

Il patrimonio



— I socialisti vogliono prendersi la religione, il patrimonio spirituale dei tuoi avi. Mentre noi...

— Mi avete già preso quello materiale.... e non vi siete scandalizzati!

POESIA

in onore dell'on. SANDRINI

Seguito; vedi numero precedente.

Constatato che PORTOGUARO si divide in due parti quasi equipollenti, cattolici-onesti ed eretici-birbanti, il vate, nel lodevole intento di moralizzare rapidamente e in blocco la sua città natale, traccia questo pindarico programma:

*« Soldai semo de Cristo e de la Ciesa
Ghe vol concordia in ogni nostra impresa;
Disciplina ghe vol e religion
E andaremo pulito in ogni azion.
Ghe racomando ai padri de famiglia
De iscriverse a la Lega e tegnir svegia
La divozion andando ai sacramenti
Mocoli no tirar tuti innocenti.
Le fiole custodir che fa l'amor
No ciapar tute, no aver odio in core.
Notarse ne la cassa Parrocchial
E nei Terziari no ghe nissun mal! »*

L'estro è contagioso e piglia anche me, onde continuo e concludo:

*Soldai semo de Cristo e de la Ciesa
Magnar a ufo sia la nostra impresa;
Disciplina ghe vol e religion,
Ma il paron ga da star sempre paron!
E la Lega, anco a lu, no la fa mal
Perchè la xe ossequente al Capital,
Tanto vero che il papa, se la sbaglia
El la ferma al più bel de la bataglia!
Per i merli ghe vol i sacramenti
Perchè i crepi de fame e i stia contenti;
A le fiole proibir convien l'amor,
Ma lassarghelo far dal confessor.
Odiar nissun, rispettar tutti quanti,
Ma ai avversari darghe dei birbanti.
Notarse ne la cassa parocchial
Per scontar al bisogno, la cambial.
Quela, credeme, se ga sempre visto,
Che la convince più de Gesù Cristo,
L'inferno el fa paura, no contesto,
Ma pezo la minaccia de un protesto;
E a la scadenza, chi no crede in Dio,
Co' la cassa rural el paga il fio.
Così vince la Ciesa, amici cari,
E a star coi preti se fa boni afari.
Per questo tuti, alzando su il bicier,
Demoghe la coscienza... e la mugier!*

Goliardo

« Le varie frazioni del socialismo che si combattevano aspramente e che rendevano difficile, se non impossibile ogni conquista proletaria... »

Questo nella biografia di Francis De Pre sensè fatta dall'Avanti!

Ciò per la Francia. E per l'Italia non è la stessa cosa, purtroppo, con ufficiali, rivoluzionari, riformisti, sindacalisti?

Un cardinale caritatevole

Mezzo milione sottratto alla carità

È l'Arcivescovo di Catania il quale (narra il *Corriere di Catania*) « dal giorno della sua investitura non ha voluto versare il terzo delle doviziose rendite, per titoli antichi destinate ad opere di carità ».

Quella Corte d'appello condannava testè il buon pastore al versamento delle rendite, arretrati e spese per circa mezzo milione di lire! Così l'Asino in toga si occuperà anche delle mense vescovili e dei piatti cardinalizi.

Ma non vi stupite: il caso non è mica unico, e nemmeno raro.

Ricordate Mons. 300 mila lire, vescovo di Cefalù?

Eh! Se si andasse a spulciar le sacre carte e contabilità in tutte le diocesi, quanti casi del genere si scoverebbero!

I fotoclerografi

Così si chiameranno d'ora in poi i preti che fotografano, appartenenti quindi al clero fotografico, ordine speciale che Pio X, l'uomo più fotografato dell'orbe terracqueo, ha finalmente concesso, togliendo la fotografia dalle occupazioni sconvolgenti al sacerdote quali « l'oste, il macellaio, il giocoliere, il commediante ».

A dir vero i preti la sanno dar a bere in modo da far concorrenza agli osti, ed han saputo in varie occasioni macellare santamente l'umanità. Giocolieri e commedianti lo sono poi troppo spesso, e certo non nel senso ingenuo e giocondo di fra Iacopone o di San Francesco che dicevansi ioculatores Domini!

Comunque, il prete che non può far l'oste, potrà fare il fotografo, e mettere l'iposolfito nelle bacinelle anziché l'aleatico nei boccali.

E sta bene.

Ci sono dei prelati eccellenti ritrattisti, perchè famosi nelle... ri-



trattazioni, come mons. Bonomelli che si rimangia regolarmente le sue acute satire alla chiesa degenerare.

La posa è poi una specialità di molti cardinali, e soprattutto di

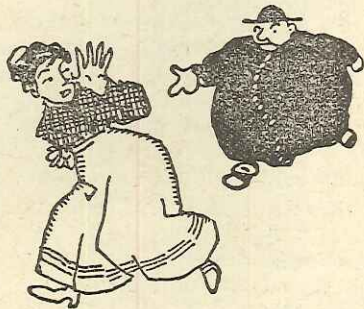


S. E. il segretario di Stato che.. posa a grand'uomo di governo con i felici risultati che tutti sanno.

Quello però che non è il forte degli ecclesiastici più settari è.. l'obiettività.

Anche contro la positiva, o per lo meno contro la... scienza positiva, la Chiesa scaglia i suoi fulmini, ed in questo non dà affidamento di buone fotografie.

Invece l'altro giorno un monsignore che in Borgo inseguiva una bella Trasteverina riuscì ad otte-



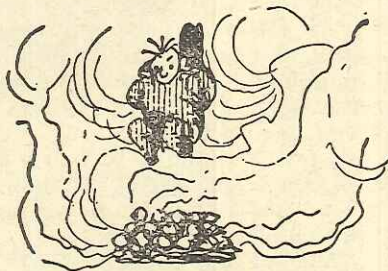
nere una eccellente.... negativa.

Tutti i preti, o per lo meno la maggioranza, essendo codini, hanno lakodak.

E. contro gli avversari, hanno

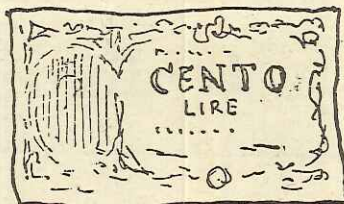


sempre usato.... l'otturatore, mettendoli qualche volta anche per-



fettamente in fuoco.

Ma questi erano processi... fotografici del passato: oggi invece si ricorre a mezzi più moderni. Quando un prete è querelato per qualche marachella innominabile, ricorre



alla carta sensibile, a tacitare la querela.

Pensandoci bene ho capito perchè il papa ha dato proprio ora impulso ufficiale alla fotografia chiercuta.

La ragione è semplice. Egli spera un ingrandimento del gruppo cattolico, che in un felice istante, anzi in una...istantanea, riesca a far di



Montecitorio.... la Camera oscura.
Il Giovane della Montagna

« Libertà per i gesuiti: altro ponte anche questo per cui la monarchia da rivoluzionaria passerà a conservatrice; dalla usurpazione, secondo i cattolici, alla restaurazione ».

G. Carducci
(Di L. A. Muratori).

Agitazione nazionale per la politica ecclesiastica dello Stato

Nell'anniversario del martire Giordano Bruno.

Il partito clericale fa comizietti clandestini, nelle prediche trasformanti la chiesa in sede di comizi politici, va svolgendo l'agitazione contro il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso e più ancora contro la sovranità dello Stato sulla Chiesa.

A questa agitazione dei clericali bisogna rispondere come si conviene, cioè con grandi manifestazioni pubbliche in tutta Italia.

L'occasione è data dall'approssimarsi del 17 febbraio.

Nell'anniversario del *Rogo*, la « Giordano Bruno » invita le Associazioni democratiche anticlericali, i partiti politici e le organizzazioni economiche di avanguardia le sue sezioni e quelle del libero pensiero, a convocare dovunque manifestazioni e comizi per discutere ed approvare ordini del giorno sulla politica ecclesiastica dello Stato, e specialmente sulla precedenza del matrimonio civile su quello religioso - sul divorzio - sulle leggi eversive della proprietà conventuale.

L'agitazione nel paese dovrà imporre al Parlamento la soluzione di questi problemi urgenti, confortando in tal modo le iniziative parlamentari degli onorevoli UBALDO COMANDINI ed ORAZIO RAIMONDO.

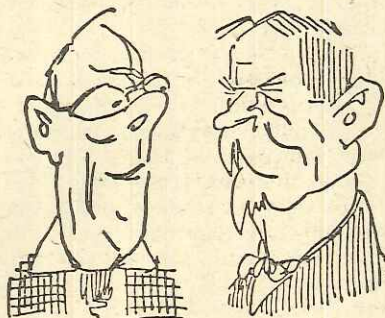
Le associazioni suddette reclamino al Deputato del loro collegio esplicithe dichiarazioni in proposito, rese tanto più necessarie se questi appartiene ad uno dei partiti che hanno nel loro programma la politica anticlericale - la laicità completa dello Stato.

I comizi e le manifestazioni avranno luogo la domenica 15 febbraio. La domenica successiva 22 sarà convocato in Roma, a Campo dei Fiori, il Comizio dei Comizi.

Sarà bene quindi, che si costituiscano senz'altro i Comitati per l'organizzazione dei Comizi, dandone immediatamente notizia alla Giordano Bruno (Via di Porta Angelica 25 Roma) alla quale saranno pure trasmessi gli ordini del giorno approvati.



I pattaiuoli gentilonesi



— Ma tu hai smentito?
— Quasi...
— Come quasi?
— Ho smentito.... senza l'esse!

Così parlò Fabroni

Il libro fa fremere.

Quando si pensa che non i camorristi e gli assassini soltanto, ma i galantuomini, gli indiziati politici, sono stati per lunghi anni alla mercé di ufficiali giudiziari dello stampo Fabroni, c'è da diventar dinamitardi o da retrocedere ai tempi selvaggi della vendetta del sangue.

Il capitano Fabroni del processo Cuocolo, è ora maggiore. Io l'ho conosciuto tenente.

Lo dissi un giorno a Roberto Marvasi, ospite nel suo salottino, al corso Vittorio E. a Napoli, così dolce di serenità famigliare: Fabroni vi tradirà tutti!

Forse Marvasi non mi ha creduto, pervaso com'era dall'ardente aspirazione di trovare, *rara avis*, proprio in uno strumento della giustizia l'alleato per una più alta giustizia.

E gli raccontai - come se si trattasse di un altro, con perfetta obiettività, il caso mio: un piccolo caso ma significativo come precedente.

A Montecompatri, del '98, per una rivolta popolare, causata da un incidente insignificante - l'arresto contrastato di un contadino per una contravvenzione - carabinieri e popolani si erano trovati di fronte, questi coi sassi, quelli con le rivoltelle spianate.

Chiamato a metter pace - ero candidato politico contro l'on. Aguglia - accorsi e mi collocai tra le due schiere in conflitto, ottenendo - con parole di imperio e di ragione - che i popolani gettassero a terra i sassi e i carabinieri rinfoderassero le rivoltelle.

A cose pacificate, una ventina di cittadini vennero arrestati e per ultimo io stesso. Annottava. Fui condotto in caserma al cospetto del tenente Fabroni.

Non lo dimenticherò mai. Mi accolse con grande cordialità, mostrando sorpresa per il mio arresto e poichè egli aveva dovuto essere a perfetta cognizione dell'azione mia pacificatrice, mi disse con voce ferma:

— Ella non ha nulla a temere. Si affidi ad un gentiluomo. Fra poco sarà in libertà.

Questo accadeva alle otto circa. Alla mezzanotte veniva l'ordine di incatenarci e portarci a Frascati e di là a Roma.

Fabroni mi apparve un altro uomo. Non una parola cortese, ma un'indefinito sarcasmo sulle labbra.

Probabilmente da Roma era venuto l'ordine - poichè la combinazione aveva dato nelle mani della polizia l'avversario del candidato prefettizio - di trattenermi.

Al processo - dopo tre mesi di carcere preventivo - Fabroni fece una deposizione semplicissima: A Montecompatri tutto era tranquillo, quando la venuta del sig. Podrecca determinò la sassaiola e le sue conseguenze.

Quella deposizione mi valse cinque mesi di reclusione ed altri cinque successivi per i fatti del '95 nei quali mi trovai pregiudicato per la precedente condanna.

Tale l'uomo - che Bissolati illustrò anche in Parlamento - al quale Roberto Marvasi ha fatto nel suo

volume la più terribile delle requisitorie; l'uomo che - dopo aver promesso a Marvasi, a Romualdi, a Eugenio Chiesa, tutti i documenti da lui posseduti per dimostrare la connivenza di poliziotti, magistrati, prefetti, questori, deputati, ministri, con la camorra, si ritraeva tergiversando, onde il Marvasi conclude il suo tremendo libro: « Il maggiore Fabroni reintegra il valore dei proverbi antichi. Ricordate? Il silenzio è d'oro... E i galloni sono d'argento; ma sono anche i galloni d'una coltre funebre: quella nella quale si è avvolta la carcassa del capitano Fabroni ».

Il libro, nel quale l'arida materia giudiziaria palpita come dramma in azione, è anche opera di giurista acuto e di artista.

Marvasi lo sente, lo vive, lo ama. È la Napoli sua, ancora una volta tradita nella sua grande aspettazione di giustizia e di liberazione, che urla da tutte le pagine la protesta dell'offeso; ed ognuna di esse è un'accusa, una documentazione, una condanna.

Vi si parla « di funzionari che andavano la notte a dividere con gli scassinatori della Sezione S. Giuseppe la refurtiva, e di altri che eran complici di spacciatori di monete false e protettori di case di tolleranza, adibite al mercimonio di ragazzi d'ambo i sessi. Ed altri funzionari erano accusati d'essersi venduti ad agenti di pignorazione e ad usurai ».

« Se mi lasciassero fare - è Fabroni che dice - occuperei gli uffici della questura e procederei ad una perquisizione generale delle carte e delle pratiche. Ben pochi si salverebbero ».

« Di quà il trinomio Vittozzi, Ascrittore, Ippolito; di là il triangolo Caracciolo, Ballanti, Ciccaglione, al centro quasi tutti i deputati di Napoli, con innumerevoli consiglieri comunali e provinciali e con alcuni magistrati nei dintorni ».

E S. E. Tittoni?

« Una cosa da nulla - è sempre Fabroni che rivela -; una lettera da lui (Tittoni) scritta al delinquente Rapi, dopo le famose elezioni di Vicaria, spalleggiata dalla camorra per volontà di lui. » - Congratulazioni al capo spirituale del partito clericale romano, aspirante anche ora alla Presidenza del Consiglio!

— « Mi credano - è sempre Fabroni che dichiara a Marvasi e al pubblicista Bartolotta - Quelle canaglie che stanno lì ad aspettare che io le interroghi - erano in caserma tre delinquenti comuni - sono cento volte migliori dei delinquenti che hanno autorità e grado e che osano di sbarrarmi la via e di impedire ch'io raggiunga i colpevoli. Mi credano. Il fango mi arriva sin qui, alla gola, non ne posso più. Ma saprò bene raggiungerli tutti, anche i ministri, se occorre, pur di fare giustizia ».

Tutto Fabroni doveva documentare - per patto esplicito col Marvasi - « a processo finito »; ma a processo finito - mandati in galera gli stracci - Fabroni non parlò più.

Parla però nel volume di Roberto Marvasi dove passano le figure di poliziotti, magistrati, prefetti, deputati, ambasciatori del Re - e la voce del capitano dei carabinieri, ora maggiore, è di una distruttiva eloquenza anche sotto il bavaglio dei galloni d'argento.

Marvasi non ha fatto soltanto un bel libro, ma una bella azione.

Guido Podrecca.



Agitato

Mi chiamano vipera!
Sono un piccolo animale che ogni piede zotico può schiacciare.

Mi difendo col veleno. Non ho altro arma.

Per questo sono abietta.

Mi chiamano leone.

Mi difendo con la forza delle zanne e degli artigli.

Mi dicono re degli animali, e generoso per questo.

Il Matto.

Nella redazione
dell' "Osservatore Romano",



— O mi inganno, o questo tuo articolo è un mucchio di bugie da capo a fondo.

— Sì, ma conclude dicendo che noi siamo obiettivi ed imparziali!

Panegirico: anzi arrostopirico

Un'altra perla

del socialcattolico no.... bancario

L'on. Angelo Mauri.

Il 27 dicembre u. s. è comparso davanti al Tribunale di Milano, l'on. avv. prof. Angelo Mauri, ex deputato cattolico, consigliere comunale e provinciale di Monza, imputato di avere enunciato nelle relazioni e nei bilanci del Cotonificio Val d'Aosta dei fatti falsi, e di bancarotta semplice in compagnia degli ex-amministratori ed ex-sindaci del fallito cotonificio. L'onorevole Mauri era assistito dall'amico e compagno avv. Giovanni Paleari, trombatissimo candidato clericale del Collegio di Busto Arsizio.

Il processo fu rinviato. Ma i giornali locali dicono:

Non è difficile prevedere come andrà a finire. Il Cotonificio ha concordato al 22 % ed il Tribunale ha concesso a tutti gli imputati i benefici di legge. L'imputazione di bancarotta quindi cadrà da sé. Resterà quella di falso nei bilanci ma è più che probabile che il processo venga tanto rinviato da mandare tutti in pace gli imputati per intervenuta prescrizione.

Per la riapertura della Camera

Illuminare il paese su le spese della guerra	Provvedimenti per i disoccupati	Riforme sociali	Situazione internazionale chiarita
Affermazione di sovranità dello Stato sulla Chiesa	Affermazione di sovranità dello Stato sui proletari	Sviluppo dell'agricoltura	Politica del lavoro benefica

Il discorso-programma illustrato.

Tragica storia d'una vecchia ricca suicida per il crollo delle sue idealità religiose e per i raggiri briganteschi d'un prete

Prete raggiratore in galera.

A Palermo sono stati arrestati il sacerdote don Michele Fontana e la sua sorella signorina Giulia.

L'arresto è conseguenza di quanto l'autorità giudiziaria ha accertato sulla causa del suicidio della vecchia signorina tirolese Angela Zorzi, di cui abbiamo dato un breve cenno nell'ultimo numero.

L'industria del raggio di vecchi ricchi.

Siamo sempre in materia di raggiri per truffar danaro e carpire eredità; raggiri nei quali alcuni sacerdoti hanno una abilità speciale.

Anzi, questa della pesca di vecchi e vecchie ricchi attratti nella rete con l'esca della religione, per depredarli o per depredare i loro eredi, è una delle tante industrie che si esercitano nella Sacra bottega.

E difatti, il *Monita secreta*, trattato del perfetto Gesuita, insegna le arti con le quali tale industria può esser condotta a perfezione.

Ed il fatto tragico di Palermo non è che una applicazione dei precetti del *Monita segreta*... salvo qualche episodio di vivacità!

Narriamo ora i fatti.

La ricca vecchia cade nella rete del prete.

La Zorzi si recò a Palermo circa 25 anni or sono ed andò ad alloggiare in casa del barone Arcuri, facendo lezioni di tedesco anche presso altre famiglie. Siccome essa era assai valorosa, la sua clientela andò estendendosi sempre più tanto da farle guadagnare abbastanza bene.

La Zorzi da un anno circa era andata come istitutrice presso il cav. Giambertone impartendo lezioni ai figli di lui. Ora siccome i figli del cav. Giambertone si erano fatti piuttosto grandi la signorina Zorzi, credendo che non avessero più bisogno della sua opera, per un senso di delicatezza credette bene due mesi or sono di allontanarsi dalla casa del cav. Giambertone ed andò a prendere alloggio presso il prete Michele Fontana, di anni 35 che abita con due sorelle in via Principe Scordia n. 9.

Il prete conviveva con la sorella signorina Giulia e con una vedova, certa signora Lanza.

La signorina Zorzi aveva scelta quella casa perchè vi erano due donne e perchè credeva di avere un buono affidamento nella veste sacerdotale del Fontana che conosceva già da qualche tempo e che si era mostrato con lei sempre cortese. Ella trascorreva la più parte della giornata fuori casa continuando sempre ad impartire lezioni di tedesco.

Il prete, secondo il *Giornale di Sicilia* era anche valente in pratiche non precisamente religiose. Non è dato ancora conoscere con precisione con quali mezzi il prete sia riuscito ad insinuarsi nell'animo della Zorzi. Non è dato sapere.

Come si viveva in casa del prete.

Il Console austriaco a Palermo ha detto di aver saputo precedentemente

che la Zorzi stanca del lavoro avrebbe voluto convivere con le suore tedesche, ma che poi mercè il compenso di lire 120 semestrali era stata accettata in casa del prete Fontana, ove aveva depositato le cartelle di rendita e dove aveva annuito a firmare una carta in cui nominava erede dei suoi averi, dopo la sua morte, i Fontana.

Però essa, sin dal primo giorno, si è con il console doluta di aver fatto ciò perchè la sera pare che in casa Fontana dopo tavola si gozzovigliasse e l'aria che in quella casa spirava era del tutto differente a quella in cui voleva vivere la Zorzi.

Però, siccome le sembrava brutto richiedere, dopo soli pochi giorni, le sue cartelle sperava uscirne bene, appena se ne fosse data l'occasione.

Dunque la casa del Fontana era troppo « allegra » per una vecchia religiosa.

Le cartelle di rendita in custodia del prete.

La Zorzi, religiosissima, non aveva detto ancora tutto al console, perchè le dispiaceva di accusare un prete.

Ma si è saputo che il prete appena conosciute le condizioni finanziarie della Zorzi, cominciò a circonarla. Ma dalle confessioni fatte dalla signorina ad alcuni vicini si è saputo che il reverendo aveva tentato un colpo da maestro. Una diecina di giorni or sono la signorina Zorzi si recò in casa del cav. Giambertone chiedendo di nuovo ospitalità. La Zorzi narrò quindi che cosa aveva sofferto stando col prete e fra l'altro disse che non appena il Fontana si accorse che ella possedeva dieci cartelle di rendita di mille lire ciascuna tanto fece da farsele affidare in custodia.

— Io ho una cassa forte — disse il prete — affidi tutto a me e così il tuo denaro non correrà rischio di sorta.

La Zorzi che non poteva menomamente sospettare delle cattive inten-

zioni del Fontana gli affidò in tutta buona fede le dieci cartelle di rendita. Da quel giorno sembra che le relazioni fra costei e le persone di casa non fossero più cordiali come prima tanto che la Zorzi una diecina di giorni fa si decise a chiedere al Fontana la restituzione delle cartelle.

Il ricatto, la minaccia.

Il prete sulle prime cercò di prender del tempo inventando ogni volta un pretesto nuovo per non restituire il denaro, ma alle insistenze della donna finì per dichiararle che egli era pronto a restituire soltanto nove delle dieci cartelle ricevute, volendone trattenere una come compenso dell'alloggio che aveva dato alla signorina. La Zorzi disse che per l'alloggio ella aveva già dato 40 lire e perciò nulla doveva ed aggiunse:

— Le consiglio a non insistere su questa pretesa se non vuole che denunci ogni cosa alla giustizia.

Ma qui avvenne un fatto di una gravità straordinaria. La Zorzi fu presa improvvisamente dalla sorella del prete e costretta a stare seduta innanzi ad un tavolo dove era tutto l'occorrente per scrivere mentre che il sacerdote Fontana con la rivoltella in pugno minacciandola le disse:

— Scriva subito su questo foglio che ha ricevuto da me le 10 cartelle di rendita da mille lire.

Anche il testamento!

La poveretta presa da terrore scrisse. Ma non era finito poichè il prete la obbligò poi a fare un testamento tutto a suo favore facendosi poi promettere che mai a nessuno avrebbe rivelato la cosa.

Al Console austriaco la Zorzi il giorno 7 narrò infatti che essa aveva deciso di abbandonare la casa Fontana, ma il prete non voleva; e poichè essa aveva ricevuto, in cambio delle cartelle depositate, una ricevuta del prete in cui era detto che essa gli consegnava in custodia le cartelle per un ammontare di 10.000 lire (e non 9000) di capitale il prete pretese quella ricevuta da lui firmata, sottoponendo la Zorzi a firmare una ricevuta in cui si doveva dire che essa aveva ricevuto le cartelle per 9000

lire, e che per conseguenza come se tante ne avesse consegnate.

La Zorzi si è rifiutata e poichè insisteva nel non voler firmare fu presa per la gola dalla Giulia Fontana, mentre il prete con la rivoltella in pugno la minacciava.

L'autorità ecclesiastica... lascia correre.

Tutto ciò del resto è stato anche narrato da diverse persone a cui la Zorzi l'aveva confessato. Questa intanto appena fu nuovamente a casa del cav. Giambertone informò di ogni cosa il cavaliere, il quale le consigliò prima di rivolgersi all'autorità giudiziaria, di fare un esposto al cardinale. La donna scrisse l'esposto al cardinale narrando ogni cosa, ma per quanto aspettasse nessuna comunicazione ella ebbe da parte dell'autorità ecclesiastica.

Stavano così le cose quando la disgraziata troncò i suoi giorni tragicamente.

Essa credeva nella religione: quando si è vista trattata da un prete in modo tanto infame, ha riposto, poveretta, la sua fiducia nell'autorità religiosa! E quando ha visto che anche questa... lasciava correre, ha veduto crollare tutto il suo ideale religioso, crollare il suo mondo, e si è uccisa.

Non è pazza, no!

Adesso i preti van dicendo ch'è una pazza! Eh! Comoda trovata.

Ma il Console austriaco smentisce. Egli ha detto:

« Escludo, ancora una volta, che la Zorzi sia stata invasa da mania di sorta poichè essa, fino all'ultimo momento della sua vita, cioè fino a quando essa ha scritto la lettera con le sue ultime volontà a me diretta, ha mantenuti i sensi in perfetto stato.

« Nè prima di allora era stata presa da mania alcuna, poichè il giorno 8 corrente, cioè un giorno dopo di aver firmato la ricevuta al prete Fontana, essa è venuta da me a denunziarmi il fatto ed io, per accertarmi se essa parlasse con la piena facoltà dei suoi sensi o se si trovasse in delirio, le ho rivolte tante e tali di quelle domande alle quali essa ha risposto categoricamente da non destare in me dubbio alcuno.

« Voleva anzi avvalersi subito mettendo avanti una azione penale, ma io, come il dovere mi imponeva, prima come suddito della nazione che io rappresento, secondo come persona da me conosciuta sin dalla mia infanzia, le ho fatto rilevare il danno che le sarebbe venuto, provocando una azione penale qualora nulla ci fosse stato di tutto quello che essa mi aveva raccontato, o se per lo meno, se ciò fosse esagerato, e che le conseguenze sarebbero cadute su lei.

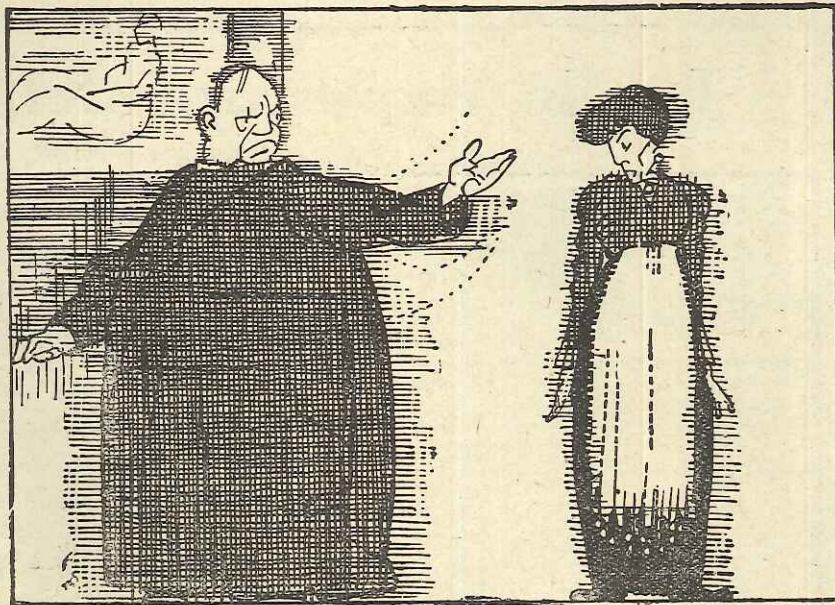
La prova.

Ma l'autorità giudiziaria ha scoperto che il prete aveva già venduto le cartelle di rendita sottratte alla Zorzi, ed ha ritrovato chi ne fece acquisto. Cosicchè il racconto della Zorzi è stato confermato da questa scoperta.

È tragica la storia della povera donna. Ma non è una storia rara.

Purtroppo certi fatti avvengono molto sovente; rimangono sconosciuti, impuniti, perchè non sempre le vittime hanno il coraggio di denunciare tutto, non sempre hanno il materiale di prova che l'abile raggiratore sa bene distruggere; non sempre richiamano l'attenzione pubblica col suicidio!

L'antidivorzista



— Monsignore! E vorreste mandarmi via mentre predicate sempre che i vincoli della carne sono indissolubili?

— Sì, ma i vostri cinquant'anni sono un caso canonico di nullità!

Gli inconvenienti della moda nelle alte classi sociali



— Che sia una di quelle, o no? Come si fa a saperlo? Non c'è che domandarlene.

Per AUGUSTO MURRI

Odio di prete

I preti non possono perdonare al più geniale dei nostri clinici di essere uno dei più chiari rappresentanti del positivismo italiano moderno, ed uno dei più efficaci demolitori della vecchia morale empirica, ormai insufficiente a risolvere i problemi della psicologia moderna.

Perché l'eloquenza affascinante di Augusto Murri non è solo fatta per fabbricare dei medici condotti, ma è voce e parola di filosofo: e se noi che avremo la fortuna di essere suoi discepoli, potessimo raccogliere quella benedetta eloquenza e farne un libro, forse l'Italia si accorgerebbe di avere un pensatore degno di stare a paro con Roberto Ardigò, l'audace assertore della morale dei positivisti.

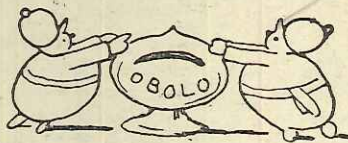
Ora, questo professore di medicina, che dal più volgare dei fenomeni clinici trova il modo di salire filosofando alle più alte e difficili vette del pensiero umano; questo propagatore assiduo ed eroico del più puro e genuino razionalismo; questo lottatore che da quarant'anni colla serenità di un socratico, colla inflessibilità di uno storico colla fede di un apostolo combatte ogni

sorta d'impostura e d'ipocrisia, e che, avendo poste le parole di Leonardo — *esperienza madre di ogni certezza* — a base del sapere, mira fatalmente a uccidere San Tommaso e a scalzare *ab imis* il castello incantato del dogma cristiano-cattolico; quest'uomo che ha nome Augusto Murri non può piacere e non piacerà mai alla famiglia, ahimè, numerosa dei bempensanti, per i quali il Cardinal Bellarmino è ancora il più gran baccalare di ogni sana filosofia.

E alla valanga delle atroci calunnie mosse in giro col marchio di Santa Madre Chiesa, Augusto Murri ha sempre risposto con una vita intemerata fatta di virtù e di pensiero.

New York

Dott. S. Righi.



I cattolici sanno trovare degli accomodamenti col cielo; così il confessionale diventa una impresa di lavanderia delle coscienze sporche che incoraggia la clientela a sporcarsi senza scrupolo.

Abate Claraz

Come non votò il congressista radicale

Alcibiade Ravanelli, oltreché procuratore, in omaggio al suo cognome nonché alle sue idee ed eziandio alla necessità di purgare l'amministrazione comunale di Torrefessi delle cricche imperanti, è fondatore del circolo radicale locale.

Motivo per cui i dieci soci gli affidarono l'incarico di rappresentarli al congresso con mandato di fiducia.

La qual cosa fu di grande soddisfazione tanto per lui quanto per la sua signora che in questi primi passi della carriera politica del marito lo incoraggiava e consigliava coltivando nel segreto delle cure domestiche la speranza di potere un giorno col progresso della democrazia, partecipare ai balli di Corte in qualità di sottosegretariessa.

Senonché, quando la signora lesse sui giornali le previsioni sulla grave lotta che si sarebbe svolta nel congresso fra ministeriali e antiministeriali, cominciò a conoscere le ansie e i dolori della vita pubblica, ed a temere della integrità fisica del marito.

Anzi, quando il *Giornale d'Italia* annunciò che il congresso sarebbe stato molto vivace, la signora Ravanelli impressionata del pericolo che poteva correre il suo Alcibiade, in un momento di suprema rinunzia all'avvenire di sottosegretariessa, consigliò al marito di rifiutare l'incarico.

Ma Alcibiade, che aveva stoffa d'eroe fu irremovibile.

— Non sia mai! Tu mi consigli una viltà. Io sapevo bene quale pericoli avrei dovuto affrontare entrando nella milizia democratica. Ora ci siamo e ci resteremo. Vorresti ch'io tornassi indietro?

— No, non voleva questo, rispose confusa la signora.

— Ebbene il dovere avanti tutto!

— Sì, avanti tutto, fece eco eroicamente la signora.

E la partenza fu decisa.

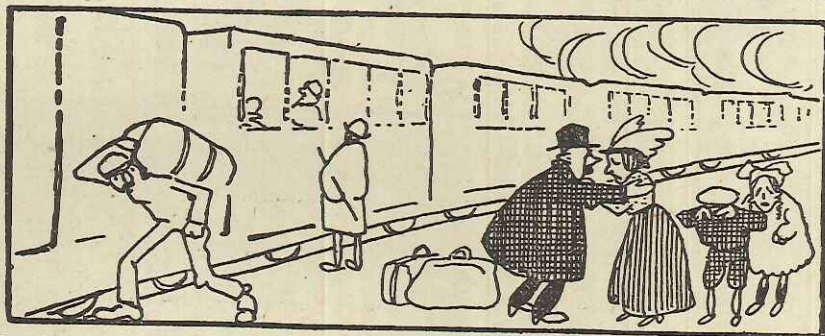
— Ci sarà da battermi? Ebbene, andrò a battermi, per il paese — diceva Alcibiade Ravanelli in casa e nella farmacia che lo accoglieva sperimentalmente per le discussioni politiche, e la partita a briscola.

E tutti lo segnavano a dito, con ammirazione.

— Andrà a battersi per il paese!

Soltanto gli avversari malignavano osservando che per un paese come Torrefessi non c'era alcuna ragione di battersi.

La partenza fu commovente, perché nonostante gli eroici sentimenti sparsi a piene mani da Alcibiade Ravanelli nel seno della fami-



glia, la moglie ed i figli non sapevano staccarsi dall'eroe che andava forse al sacrificio per il paese.

Ma Alcibiade imperturbato partì.

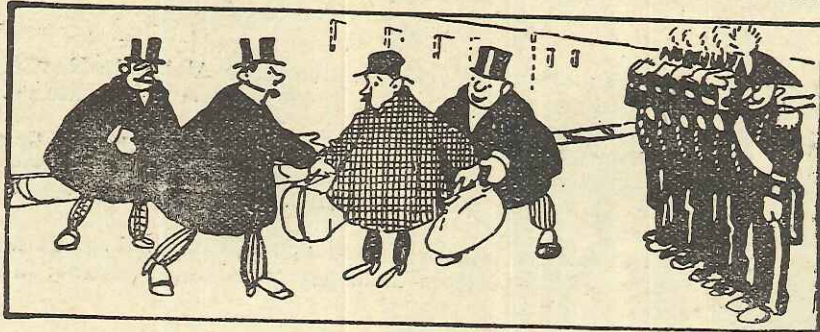
Alla stazione del capoluogo di provincia Alcibiade Ravanelli trovò una sorpresa.

Il prefetto in persona salì in treno espressamente per ossequiarlo.

— Io le porto i saluti del governo — gli disse il prefetto — e personalmente poi sebbene io non condivida le idee del suo partito, sento il dovere di congratularmi con lei per l'alto onore affidatole dai suoi commilitoni assegnandole un posto di combattimento nelle assise supreme del partito. E nel contempo esprimo le speranze e l'augurio, ch'ella vorrà adoperare la sua alta autorità per la salvezza delle istituzioni cui è legata la vitalità del ministero insidiato da nemici palesi ed occulti infiltratisi anche nelle file radicali...

Alcibiade Ravanelli rimase confuso e lusingato per tali attestazioni di omaggio cominciando per tal modo a riconoscere come quel governo di cui aveva tanto male pensato al tempo delle elezioni amministrative di Torrefessi fosse assai migliore della sua fama.

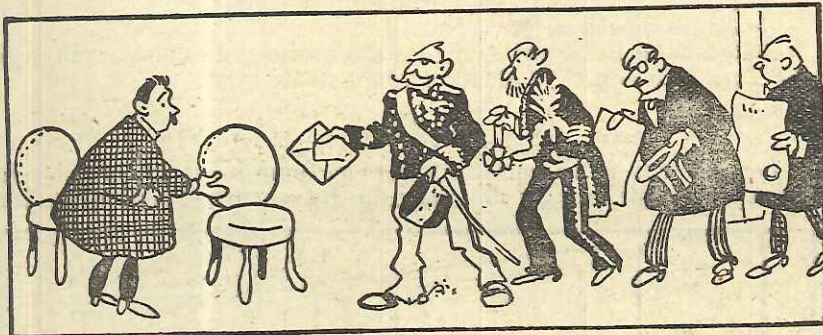
Alla stazione della capitale però lo attendeva una sorpresa anche più emozionante, poiché lo attendevano numerosi altissimi funzionari



mandati dal governo ad ossequiarlo ed a mettersi ai suoi ordini per qualunque servizio di cui potesse aver bisogno.

Giunto all'albergo dopo il lungo viaggio Alcibiade Ravanelli avrebbe voluto riposare; ma lo attendeva una commissione di capi-gabinetti dei diversi ministeri, e dovette riceverli.

— Ha viaggiato bene?
— Così così!
— Non perfettamente bene? Faremo richiamare il prefetto per averle mancato di riguardo.
— Ma anzi! no; è stato molto gentile: è venuto ad ossequiarmi.
— Non basta; avrebbe dovuto chiedere all'on. Sacchi una vettura riservata da mettere a sua disposizione.
— Troppo gentili. Grazie ugualmente.
— Ha bisogno di niente?
— Adesso...?
— Adesso e dopo: non faccia complimenti. Sa, mica per corrompere la sua coscienza d'uomo chiamato ad un'alta funzione che può avere una importanza decisiva sulla vita pubblica italiana; perchè forse dipende dal suo voto che il governo rimanga o che sia travolto dalla bufera rivoluzionaria i cui flutti invadono anche il congresso radicale.
— Davvero? Dal mio voto?
— Certamente. In ogni modo lei voterà come le detta la coscienza d'uomo integro e indipendente.
— Pertanto io le porgo i saluti di S. E. l'on. Sacchi.
— Io quelli di S. E. l'on. Credaro.
— Io quelli di S. E. l'on. Finocchiaro.
E via di seguito, i saluti dell'intero gabinetto.
— Tutti i ministri sono a sua disposizione.
— Tutti.
— Tutti.
— Anche il ministro della guerra.
— E il ministro della marina.



— Grazie; ma io non devo dichiarare la guerra a nessuna potenza.
— Sta bene, ma potrebbe accettare, a titolo di ricordo del congresso radicale, questo decreto di nomina a caposezione.
— Questa croce da cavaliere.
— Questo avanzamento per suo cognato funzionario alle poste.
— No, grazie: ma non posso accettare.
— Accetti almeno una fermata ferroviaria, un ponte.
— No, proprio, non posso.
— Una scuola d'arti e mestieri, una classe aggiunta, un ginnasio-lino moderno.
— No; la mia coscienza.
— Uno spaccio di sale e tabacchi? Una agenzia delle assicurazioni?
— Vuole una caserma? Una guarnigione a Torrefessi? Un appalto di forniture per l'esercito?
— Una linea marittima, un porto canale; il mio ministro sarebbe lieto di...
— No, no, grazie!
— E allora accetti almeno, a titolo di amicizia, un ponte, una strada, una linea automobilistica. Nemmeno questo?
— Un bacino montano, lo accetterò, via, non faccia complimenti.
— No, no, grazie, non mi va proprio, ho lo stomaco debole...
Per farla breve, Alcibiade Ravanelli dovette faticare non poco a licenziare i cortesi inviti del governo senza cedere a qualche tentazione.
Ma, l'abbiamo già detto: egli aveva stoffa d'eroe.
— Non sia mai! — concluse spartanamente quando li ebbe licenziati.

E con la coscienza leggera si avviò al congresso, deciso a trarre soltanto dalle discussioni gli elementi di giudizio per il voto che la sua coscienza avrebbe liberamente dato, e tutto compreso della gravità di tal voto dal quale dipendevano le sorti del governo e del paese.

Dopo la prima giornata di discussioni faticose Alcibiade Ravanelli avrebbe voluto riposare finalmente. Ma dovette ricevere le visite di alcune nuove conoscenze fatte al congresso.

I rappresentanti della parte giovine venivano a spiegargli la necessità di votare contro il governo, per il bene supremo della democrazia cui era legato — c'è sempre qualcosa legata, osservava Alcibiade — le sorti della patria.

I giovani radicali gli esposero tutte le malefatte del giolittismo insinuatosi nel partito, il pericolo della partecipazione radicale, la necessità del taglio chirurgico...

E si licenziarono con pieno cipiglio, dicendo:



— Badate, dipende da voi! Badate bene a non imbrancarvi coi corrotti, altrimenti l'avrete da fare con noi....

Alcibiade Ravanelli corrotto?

— Non sia mai!

E parte per questo, parte perchè sentiva che tornando a casa alla sua signora sarebbe piaciuto molto di ritrovare in lui un giovine radicale, si decise per il voto contrario.

E tale decisione fece comprendere nelle conversazioni tra un discorso e l'altro del congresso e nelle adunanze di gruppo.

Ma tornato all'albergo dopo la seconda giornata di congresso, trovò la più triste sorpresa:

Un funzionario di polizia e relativi agenti.

— È lei certo Alcibiade Ravanelli?

— Per servirla ma....

— Poche chiacchiere, altrimenti la serviamo noi. Lei è segnalato dalle autorità di Torrefessi come anarchico pericolosissimo...

— Io!? mi meraviglio.

— Non faccia storie, con noi è inutile.

— Ma se appartengo al partito radicale!

— Sappiamo, sappiamo che vi siete insinuato nel partito radicale e siete venuto al congresso per meglio nascondere le vostre intenzioni delittuose e fare un colpo decisivo!

— Io! Ma questa è una calunnia infame!

— Infame? ecco un oltraggio! Oltraggio a pubblico funzionario, punibile con 3 anni di carcere! Farò il verbale!

— Non mi rovini, per carità! Perdono!

— Ah! fate il vigliacco adesso? Vediamo: come voterete al congresso?



— Voterò come la coscienza...

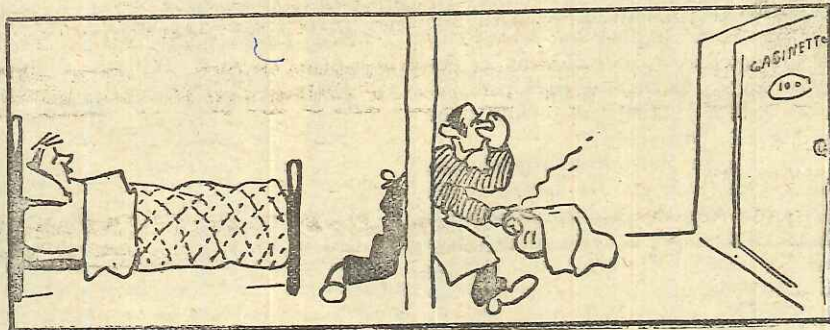
— La coscienza? Adesso ve la troviamo noi! Guardie, perquisitelo!

Breve perquisizione infruttuosa, ma non senza qualche calcio nello stomaco.... per sentire se c'è niente nascosto dentro.

Ed infine:

— Lei non uscirà più di qui se non per prender il primo treno che passa e tornare al suo paese! Guai se tenterà ancora di avvicinarsi al congresso, o comunque circolare nella capitale d'Italia! Siamo intesi? Lascio le guardie e buon nerbo di carabinieri alla porta per vigilare.

Non vi meravigliate se dopo tante e così diverse emozioni Alcibiade Ravanelli, invece d'andare all'ultima seduta del congresso per il voto che avrebbe potuto decidere le sorti ecc. dovette mettersi a letto



con un febbrone, e prendere due oncie d'olio di ricino, che, peraltro, provocarono ugualmente una crisi di gabinetto.

Filisteo.

Il segreto della potenza cerebrale dell'onorevole Miccichè

Prima delle elezioni nessuno sapeva che al mondo esistesse anche un Miccichè.

Oggi, a pochi mesi di distanza, l'on. Miccichè, pur senza aver mai espresso un'opinione, mai preso parte ad una discussione, mai concesso interviste, è il deputato più noto, il centro della attenzione generale.

Nell'aula tutti se lo additano, quando passa tutti si voltano ad ammirarlo.

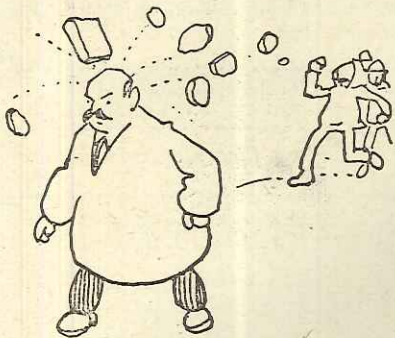
- Quello è Miccichè!
- Ah! Miccichè!
- Miccichè!
- Miccichè!

Per quali ragioni la storia ha sottratto all'oscurità l'on. Miccichè, e l'ha lanciato in prima fila?

Una laboriosa inchiesta ci mette in grado di rivelare questo segreto.

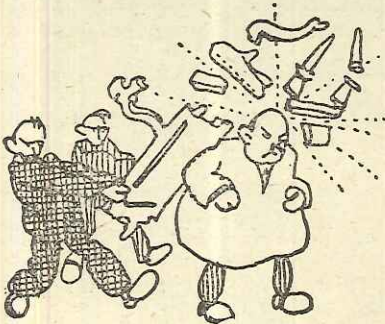
L'on. Miccichè è l'uomo sul quale ripone tutte le migliori speranze il partito cattolico che ha deciso di uscire dalle chiese e dalle sacrestie, e gettarsi nel vivo della mischia politica, e sociale, a difesa delle sue sante idealità, contro la rivoluzione che s'avanza a grandi passi. Poiché l'on. Miccichè possiede non soltanto dei milioni, bensì anche una qualità specialmente apprezzata nei circoli cattolici, specialmente utile nelle battaglie.

Miccichè infatti può affrontare senza paura le ire popolari nelle dimostrazioni e nelle sommosse,



perchè le pietre ed i mattoni scagliati contro di lui saranno assolutamente innocui.

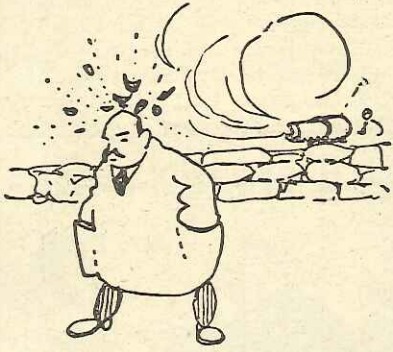
Alla Camera, nei conflitti corpo a corpo con l'estrema socialista,



Miccichè potrà sempre rimanere incolume.

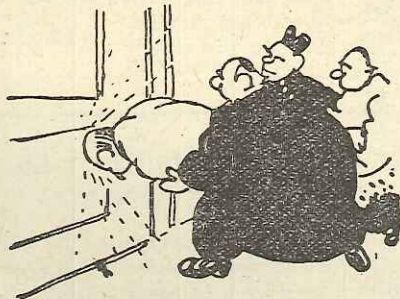
E quando verrà il giorno della insurrezione — insurrezione dei clericali contro un governo anticlericale o insurrezione dei rivoluzionari contro un governo clericale, l'on. Miccichè potrà impunemente passeggiare dinanzi alle barricate

o alle trincee nemiche, perchè nes-



sun proiettile potrà far breccia nella sua testa.

E se un giorno i clericali, per riconquistare il Quirinale, dovranno fare un colpo di mano contro le porte ferrate del monumentale palazzo le porte resistenti a tutti i colpi



non resisteranno ai colpi di testa dell'on. Miccichè.

La Palce.

Ragli, morsi e calci

L'on. Federzoni, teste.

Nel processo per querela del Prof. Arcangelo Ghisleri contro il clericale *Corriere d'Italia* (processo finito con la condanna del *Corriere d'Italia* per la stessa diffamazione che fece meritare altra condanna al *Giornale Italia* di Milano) l'on. Luigi Federzoni eletto in Roma per merito dei clericali che fan capo al *Corriere d'Italia*, ha creduto conveniente di manifestare la propria gratitudine con una testimonianza di apprezzamenti favorevoli all'articolo condannato dal Tribunale.

Egli in sostanza ha detto che la lettura dell'articolo querelato non gli produsse l'impressione d'una diffamazione.

Ma i giudici hanno creduto che certe testimonianze, prestate a titolo di gratitudine sono come i tagliolini in famiglia? Oppure hanno creduto che l'on. Federzoni non capisce nemmeno il significato di un articolo di giornale? Non sappiamo.

Questo è certo che i giudici han dato torto all'on. Federzoni, il quale così nonostante le arie di grand'uomo ha finito per fare una figura meschina.

Il gran teste del *Corriere d'Italia* ha finito per diventare un piccolo teste, ma... trovate voi il diminutivo.

Dal Tango alla Furlana.

La *Tribuna* ha dato ragione al Cardinal Vicario di Roma per la proibizione del Tango, non perchè questa danza possa essere giudicata immorale ma perchè Roma è in-tangi-bile! Anzi: intangibile.

Quanto al Papa — secondo quanto riferisce il corrispondente del *Temps* — ha consigliato ad una coppia cattolica tanghista di sostituire al Tango la *Furlana*, danza in uso a Riese. Anzi ci si informa che per assicurare il trionfo della morale, Bepi, che è un abilissimo bal-

lerino di *Furlana*, aprirà in Vaticano una nuova scuola di ballo, i cui proventi, che si prevedono copiosi, andranno a beneficio dell'obolo di S. Pietro.

Un caso inesplicabile.

Lo ha riferito il *Lavoro* di Genova.

Un marito di *Diano S. Pietro*, rinchiuso a notte, sorprende nelle scale un ladraccio orribilmente barbuto; ma siccome quel marito è coraggioso, piglia per il petto il ladro e gli offre una scarica di pugni schiaffi e pedate.

Sapete che effetto fece la scarica? Ma vedete un po'! Fece cadere al ladro baffi e barba improvvisamente; tanto che il marito rimase di sasso quando si trovò davanti, al posto del ladro barbuto, un ladro completamente sbarbato, e quel ch'è più strano molto somigliante ad un parroco delle vicinanze. C'è qualcuno tra i nostri lettori che sappia spiegare il caso inesplicabile? Se c'è, si faccia avanti.

Il re che non va.

Il principe di Wied, scelto dalle potenze a sovrano del nuovo Regno di Albania, non si decide a raggiungere quel paese, perchè dice:

Se vado, non resto;
se resto, non vo!

Le potenze gli hanno offerto la valigia, la corona, il plaid, insomma tutto il necessario per il viaggio; perfino il biglietto ferroviario; ma lui ha risposto che un biglietto non basta; ce ne vogliono almeno centomila; e da mille lire ciascuno.

Gli albanesi sono molto malcontenti. Essi dicono:

— Che ce ne facciamo d'un re che non viene!
E le loro donne sono dello stesso parere.

L'Asino di Buridano.

L'Asino,, in toga

L'Inferno.

(V. art. 459 Cod. pen.)

Su questo scottante argomento abbiamo discorso più volte. E lo meritava.

Perchè i preti passati e presenti attribuiscono al loro dio un'infamia così ferocemente raffinata che forse non si riscontra l'eguale in nessun'altra religione.

Col « Catechismo » di Pio X (Roma Tip. Vaticana 1912) lo dimostriamo:

Senza domandare il nostro consenso, « Dio ci ha creati » fragili, e poi si diverte a punire le sue creature mortali anche per un solo peccato di desiderio — con una pena eterna, ossia col « patimento eterno... del fuoco, con ogni altro male senza alcun bene ».

Dov'è la « bontà e la giustizia infinita »?

A questa inaudita contraddizione manco i preti scienti ci credono al fuoco eterno, ma ne fanno scientemente primo strumento del loro dominio.

Con terrore della « credulità popolare ».

Ora l'art. 459 del Codice penale dice precisamente:

« Chiunque (prete o laico), in luogo pubblico o aperto al pubblico (tale è la chiesa) cerca con qualsiasi

impostura (del fuoco eterno) di abusare della credulità popolare, in modo che possa recar pregiudizio altrui, o turbare l'ordine pubblico, è punito con l'arresto sino a quindici giorni, e sino ad un mese ».

Che con la impostura del fuoco eterno vi sia la possibilità di un pregiudizio alla salute morale e fisica, basti il recente fatto da noi denunziato del frate che aveva in tal modo ridotta quasi pazza una povera ammalata all'ospedale di Ferrara. E noi fin d'ora ne facciamo un quesito ai medici, i soli competenti a giudicare gli effetti di tali imposture.

Che ci sia poi la possibilità di turbare anche l'ordine pubblico, lo puoi constatare nelle campagne, dove masnade di frati missionari periodicamente atterriscano il popolo con gli esercizi del Loyola, accompagnati, specie nei monti, dallo scuotimento dalle catene del diavolo.

A scongiurare adunque tale doppio pericolo privato e pubblico, si impone la rigorosa applicazione del suddetto art. 459.

Finora la ultima giurisprudenza si è occupata soltanto (a meno che non ci sia sfuggito) di *propalazione di falsa notizia* su una sconfitta a Bengasi (*Sinossi giuridica*, fasc. 302, all'art. 459 c. pen.) Per la stessa ragione si occupi un po' dei reverendi che predicano l'*Inferno* agli ammalati nei pubblici Ospitali, o nelle chiese, ai creduloni.

E lo deve. A differenza del casistico art. 436 del precedente Codice penale sardo, che non comprende i preti, l'art. 459 del cod. pen. it. fu concepito in termini generali, appunto per comprendervi anche i preti.

Per eccitare poi la Giustizia dormigliona, i Sindaci, preposti alla pubblica sicurezza dei loro Comuni, provvedano con apposito Decreto a che: « preti e frati, in luogo pubblico o aperto al pubblico non cerchino con qualsiasi impostura (specie quella del fuoco eterno infernale) di abusare della credulità popolare, in modo che possa recar pregiudizio altrui o turbare l'ordine pubblico ».

Il Decreto sarà perfettamente legale, perchè fondato al ripetuto articolo 459 e formulato colle parole di questo.

Se qualche reverendo disubbidirà (a rovescio di Cristo che imponeva l'obbedienza), il Sindaco lo denunci, perchè la Cass. di Torino decise che «... i provvedimenti dati da un Sindaco, sono fra gli atti della pubblica autorità a cui accenna la disposizione dell'articolo ». (268 Cod. pen. sardo, sostanzialmente mantenuto nell'italiano: *Sinossi giur.*, Serie I, Fasc. 32).

E quanto si disse per il fuoco eterno dell'Inferno, a maggior ragione è applicabile al fuoco temporaneo del Purgatorio.

— A maggior ragione?
— Certamente, avvegnachè pel fuoco eterno non v'ha revisione, mentre pel fuoco temporaneo v'ha remissione... purchè si paghi il prete. Dunque nel negozio del Purgatorio, al dolo si aggiunge il lucro.

Il Vecchio della Montagna.



Sant'Antonio del poreo il prete ed il contadino

Il Santo è già passato nel calendario col 17 gennaio; ma restano gli altri due per un fatterello grazioso.

Il prete aveva benedetto la stalla, aveva detto una messa speciale a Sant'Antonio, collocando le bestie di quel contadino sotto la sua protezione, e ricevendone in cambio un lauto compenso.

Accade che dopo pochi giorni si ammalava una vacca. Il contadino corre dal prete, e gli dà la brutta notizia.

Il prete viene a vedere la bestia, la benedice nuovamente, ma la vacca peggiora.

Allora si decide, e timidamente consiglia al contadino che vada a chiamare... il veterinario.

— Il veterinario? — dice il padrone della vacca. — Lei ha più fiducia nel veterinario che in Sant'Antonio? Io voglio che lei mi mandi a prendere il Santo, e alla svelta!

— Ma la protezione del Santo — risponde il prete — è in generale, per la stalla e la prosperità del bestiame: ma in caso particolare di malattia...

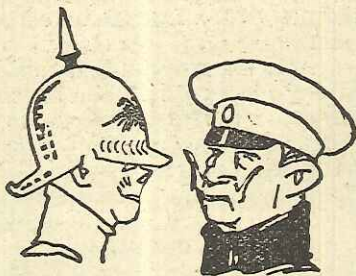
— Ah sì? Lei vuole infiocchiarmi con le sue frottole? So come ragionano loro preti. Se il bestiame sta bene, è merito di S. Antonio e del parroco. Se muore una vacca, è colpa del veterinario! No, no, io voglio farla curare da Sant'Antonio, e se muore, Lei me ne pagherà l'importo.

Il prete non sapeva come cavarcela: e il contadino, quando lo vide ben bene impiccato, gli fece un'altra proposta più conciliativa.

— Mi restituisca quanto le ho pagato per la messa speciale e la benedizione di S. Antonio. Almeno mi servirà per pagare il veterinario e le medicine!

Il prete tirò fuori i quattrini, sospirando come se si facesse cavar sangue; e se ne andò maledicendo in cuor suo quello scomunicato contadino e le sue vacche, che avevano la imprudenza d'ammalarsi nonostante le benedizioni.

Ideal smo militare (in Germania)



— E tu daresti la vita per il Sultano?

— Con entusiasmo!

— Ma si dice che la Russia paghi meglio.

— E allora la darei per lo Czar!

Carta sporca

Somaraggine fisiologica. L'Alento, periducio intermittente dei preti di VALLO LUCANIA vuol dare l'etimologia del nome slavo Podrecca, così: Pod (in mezzo) rekka sterco.

Nè pod vuol dir mezzo, nè rekka vuol dir immondezza, neppur pretesca. L'origine slava del nome Podrieka significa pod presso Rieka, avendo avuto precisamente origine la famiglia Po-

drecca dalle sponde della Rieka nel Montenegro, il che non impedì ai Podrecca di combattere al seguito di Garibaldi per l'indipendenza italiana, mentre i patrioti del clericalismo odierno erano coi Borboni, con l'Austria e col Papa-re.

Dall'Alento di Imbriaco:

Chiudi l'uscio!

Quando tu sentirai giù per la Strada Gente gridar: Viva Giordano Bruno!
O figliol mio, bada alle tasche bada
E batti, se tu puoi, tosto il trentuno,
Chiuditi in casa e metti ben la zeppa,
La nottola e il braccial! passa la teppa!

Si può continuare:

Quando tu sentirai la processione
uscir di chiesa con i suoi stendardi.
E canonici e parroci, in funzione,
Sulla folla gettar cupidi sguardi
Spingi la moglie e i figli entro i portoni,
E tu stesso abbottona i pantaloni.

Un corrispondente da Cabernardi della Azione, giornale cattolico di Fabriano, si permette di dire che non conosce il linguaggio da lupanaro perchè non legge l'Asino.

Ma se non legge l'Asino come fa a sparlare in tal modo questo animale?

Del resto noi gli assicuriamo che per conoscere il linguaggio da lupanaro basta leggere i giornali cattolici in polemica con chi crede di poter pensare a modo proprio. Sono bene i giornali cattolici che hanno dato del « porco » al Corriere della Sera, organo dei clericali milanesi, soltanto perchè questo aveva osato discutere l'operato elettorale del conte Gentiloni.

A che serve il matrimonio religioso

Se n'ha un esempio fresco fresco, poichè proprio di questi giorni i magistrati han dovuto occuparsi di un caso che nei nostri paesi di emigrazione si ripete con frequenza.

Certo Gennaro Iorio, da Candida, anni or sono si recò in America, nello Stato della Pensilvania, ove contrasse matrimonio religioso con Concetta Buono e convisse parecchio tempo con lei.

Tornato in America nel 1912, dopo di aver abbandonata la moglie, si fidanzò con la Signorina Carolina Del Perno da Volturara Irpina e dopo breve tempo celebrò con la stessa il matrimonio civile. Si accingeva a compiere anche il rito religioso, quando la Buono opportunamente avvisata intervenne ed impedì tale celebrazione.

Intanto per la legge civile dello Stato della Pensilvania il matrimonio religioso ha l'effetto e l'efficacia d'un vero e proprio matrimonio civile, cosicchè il signor Iorio si trovò d'essere sposato due volte, una prima in America ed una seconda in Italia, col vincolo civile!

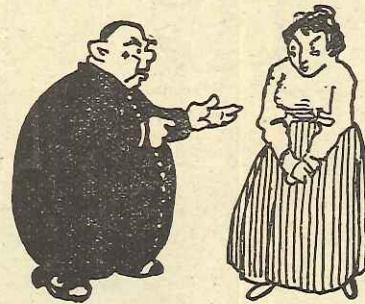
La povera prima moglie abbandonata in tal modo, promosse procedimento penale contro il marito riammogliato.

E il Tribunale di Avellino, dinanzi al quale si è discusso il processo, ha condannato lo Iorio a 2 anni di reclusione per bigamia.

E dire che i preti proclamano immorale una legislazione di divorzio anche soltanto applicata ai casi di condanna all'ergastolo o di malattia o pazzia incurabili d'uno dei coniugi, mentre adesso vogliono impedire l'approvazione d'una legge

per la quale non sia più possibile ingannare delle povere donne col solo matrimonio religioso e poi... abbandonarle per prendere un'altra moglie col matrimonio civile!
Falsi e ipocriti, sempre!

Il servizio divino



— Ma pensate, reverendo, che avete il servizio divino!

— Ma son più divini i servizi che mi rendi tu!

Persecuzioni contro i liberi pensatori di Boemia.

Gravi notizie giungono da Praga sulle persecuzioni contro i liberi pensatori czechi. L'Austria clericale ha soppresso tutti i giornali da essi diretti, perquisite e sciolte le loro organizzazioni, confiscati i loro beni. L'essersi impadronita delle liste degli aderenti ai vari circoli anticlericali fa prevedere che gravi provvedimenti saranno presi dalla polizia e dai tribunali specialmente contro gl'insegnanti elementari ed i pubblici impiegati.

Il governo clericale vuole distruggere il movimento razionalista anche per impadronirsi della somma di 100.000 corone lasciate da un libero pensatore viennese per metà ad una società di libero pensiero tedesco e per l'altra metà ad una ceca.

Questa è la terza di simili persecuzioni. Nel 1909 la Società Augusto Smetana veniva sciolta per aver pro-

testato contro l'eccidio di Francisco Ferrer; si cambiò allora in società politica di libero pensiero tedesco e prese il nome di « Club politico del libero pensiero ». Nel maggio del 1911 avendo il Ministero dell'Interno proibita la ricostituzione del circolo, il Tribunale dell'Impero dichiarò illegale tale proibizione, come aperta violazione del diritto di riunione riconosciuto dalla Costituzione. Ed ora si ricomincia da capo. I liberi pensatori czechi mentre denunciano all'opinione pubblica di tutto il mondo civile l'infamia di così odiose persecuzioni clericali, invocano da essi una sentita parola di solidarietà e di protesta.

L'Associazione Giordano Bruno accogliendo il grido di dolore lanciato dai compagni czechi invita la democrazia italiana nelle varie graduazioni, i liberi pensatori tutti, e specialmente quanti ricoprono cariche pubbliche ad associarsi alla civile protesta. Gli ordini del giorno in proposito approvati, i voti e le adesioni ad essa direttamente inviati. (Roma via di Porta Angelica, n. 25) saranno poi trasmessi alla stampa liberale tedesca ed austriaca.

PILADE GAY, tipografo,

deputato del VI Collegio di Torino, organizzatore instancabile, libero pensatore inflessibile, scialista della vecchia guardia, da un morbo improvviso è strappato alla famiglia, ai compagni, agli amici.

Inchiamoci dinanzi all'urna nella quale sono composte le sue ceneri.

Ogni capello che si fa nascere col l'Acqua Chinina-Migone è una nuova forza creata.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

L'ASINO SIBILLINO

(N. 6 — 7 Febbraio 1914)

Enigma:

CORPO A CORPO.

Dico a voi: tra bianche e neri — cavalieri, forse, e dame — disperata una guerra senza sangue, che non langue, s'è da poco intavolata.

Si dall'una e l'altra parte, con molt'arte, la conduce un capitano, che del pari al pio Bugliene porge unione or di sermo ed or di mano.

Le due schiere al giuoco intente, se inerte, di finirsi l'altra e l'una, vanno indietro vanno avanti come fanti cui non rida la fortuna.

Ed intanto i due eletti, stretti stretti dall'esiguo lor campo, van cercando tra i lor quadri albi ed adri, la più destra via di scampo.

Ma restar suol la vittoria e la gloria della pugna a quel partito che al finir della battaglia, non già vaglia, ma dimostri più appetito!

Filippo Argenti.

Soluzioni dei giochi del n. 4: Bisenso: Bottino — Cambio di consonante: Flaggello — Cambio di genere: Fallo, falla — Cambio di vocale: Cavalllo — Crittografia-proverbio: In mille un'o, in cento nessun'o.

Solutori dei numeri precedenti: « Rota alata » — Anticari R. — Bonetti P. — Susi E. — Salvati E. — Devalle A. — De Paolis A. — Nutini M. — Apostolidis C. — Medici A. — Federici R. — Fila F. — Sabbadini S. — Orsini F.

PER CONCORRERE AI PREMI, occorre risolvere almeno la metà dei giochi di ogni numero.

LE ESTRAZIONI dei solutori si fanno una volta al mese.

Per chi vuole arrischiarsi a lavare la testa all'Asino sibillino valgano le seguenti norme:

Inviare, entro una settimana dalla data del numero, le soluzioni al giornale « L'Asino » Sezione giochi, Via Tritone 132, Roma lasciando la risposta completamente libera.

Tra i solutori verranno sorteggiati ogni fin di mese: Scelte pubblicazioni della nostra casa.

INSERZIONI

1ª pagina di 8 colonnine L. 1 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgarsi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.

VENDETTA COMICA



Immerso in un profondo ed aspro crollo
Maturava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensiero solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta.
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.



A quel fero birbone la donnina
Sorride e in nulla affatto si scompone
Perchè sente l'odor della CHININA.

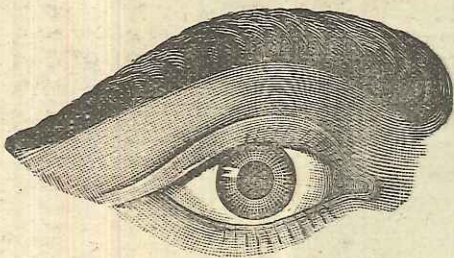
Di bottiglia sbagliò l'irato amante,
E lanciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuto la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'acqua CHININA-MIGONE si vende profumata, inodora, od al petrolio
in flaconi da L. 1,80 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,20, L. 6,30 e L. 10.
Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per altre L. 0,80
TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI, CHINCAGLIERI, ECC.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE e C. - Milano
Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

NON PIÙ
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto
del mondo, che leva la
stanchezza degli occhi, evita il bisogno
di portare gli occhiali. Dà una invi-
diabile vista anche a chi fosse settua-
genario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 - NAPOLI (Italia)

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO

STREGA

Estratto per 1 litro di
ACQUA di COLONIA
o Acqua di Chinina, Acqua
di Felsina, Lozione, Violetta,
Rose, Muschio, Verbena, Mu-
ghetto, ecc.) Fabbricazione
economica, facile, alla per-
fetta di tutti. Listino gratis.

Ordinazioni e vaglia al PREMIATO STABILIMENTO
CHIMICO D. MAINI e C. - Corso Genova, 22 - MILANO

FOTO GRAFIE artistiche dal vero per
amatori della bellezza. Catalogo
L. 1. francobolli. R. Gennert 91 B
Falle Padua, Barcellona (Spagna).

Persole
L. 1,25

più cent. 25
per la spedizione
N. 6 flac. L. 7,50
franco di porto.

—♦ LIBIA ♦—
DI GUIDO PODRECCA

E' un libro che tante discussioni ha
sollevato fra quelli che l'hanno letto e
quelli che non lo hanno letto. Merita
di essere conosciuto, qualunque sia il
punto di vista del lettore, per l'origi-
narietà della tesi, e per l'interesse de-
scriptivo delle pagine di viaggi.

In ITALIA il libro è in vendita
presso la Casa Editrice Galileo
Galilei, Via Tritone, 132.

GUARIGIONE



Esigere la Firma:

In tutte le Farmacie.

CON L'IDROLITINA
LITIOSA

si prepara un'acqua
data veramente
effervescente e grata al palato
INSCRITTA NELLA FARMACOPA
DEL REGNO D'ITALIA
LIRE UNA ogni scatola per 10 litri
Cav. A. GAZZONI & C. Bologna

Odontal Pacelli Rende belli e
bianchi i denti
e li preserva dalle carie. Fortifica le gen-
gitive e toglie il mal di denti. Elixir
L. 1,75 per posta L. 2. Polvere L. 1 per
posta L. 1,15.
Vendesi dalla Ditta Pacelli-Livorno
presso Lancellotti ed in tutte le Farma-
cie - Napoli.

SEGRETO



CURA GARANTITA per far crescere
Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIO-
NE DI TUTTE LE FORME DI CAL-
VIZIE E ALOPECIA. Da non con-
fondersi con i soliti impostori.
NULLA ANTICIPATO DI DOVETE
PAGAMENTO DOPO RISULTATO.
Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE

Tofa a Toledo, N. 82
NAPOLI



ALCOOL

(SPIRITO ETILICO) rettificato e puro
della forza di 90 a 92 gradi

IGIENICO, ESENTE DA CATTIVO ODORE

e perciò indicatissimo per la preparazione di

AMARI, LIQUORI, GRAPPA, COGNAC, RHUM, ECC.
per alcoolizzare vini da esportare, conservare frutta, ecc.

può chiunque prepararsi

in casa, senza alambicco, ma avvalendosi di
comuni utensili da cucina e con la più grande
facilità, venendo esso a costare, della forza di
90 a 92 e più gradi, meno (pare incredibile!) di

55 Cent.
al
Litro
(cioè meno del
l'alcool denatur-
ato)

e ciò in seguito a una meravigliosa scoperta

che permette anche alla persona meno colta di estrarlo (senza alambicco, ri-
petes) a piacere dal vino (anche guasto), dalle vinacce, dai fondi di botte (feccie),
dalle frutta fresche o secche (uva, fichi, mele, carrube, datteri, barbabietole,
carole, cicoria, ecc.), dal miele, melazzo, glucosio, dai cereali quali: mais (grano-
turco), frumento, segala, avena, grano saraceno, dura, riso e simili, dalle
patate, ecc., ecc. Si può fare in grandi e piccole quantità, anche di un solo
litro per volta. Questa scoperta rivoluzionerà la fabbricazione dell'alcool per-
chè chiunque può d'ora innanzi farselo in casa come può cucinarsi il vitto, il
caffè, ecc. Non occorre macchinario speciale nè grande nè piccolo, non oc-
corrono speciali ingredienti, ma soltanto basta una a piacere delle sostanze
suaccennate. Perciò è possibile farlo dappertutto, in Italia o all'Estero, perchè
dove manca l'una si trova l'altra. L'alcool che si ottiene è etilico, puro, igie-
nico, cioè non appartiene alla serie degli alcoli dannosi. Lo si estrae dalle
stesse materie usate dai grandi fabbricanti che lo producono mediante distil-
lazione con gli alambicchi. Non vendiamo specialità per farlo perchè non
ne occorrono.

Non trattasi d'uno scherzo

o di una ciurmeria: siamo pronti
a pagare cento lire, in Italia o al-
l'Estero a chiunque ci provi: non
potersi ottenere un ottimo alcool col nostro metodo, di costo inferiore ai 55 cent. al litro, e ciò
senza far uso di alambicco o di altro macchinario, ma avvalendosi di semplici utensili da cucina
(pentole, casseruole e simili).

PREZZO dell'insegnamento completo, con tutti i più minuti par-
ticolari esposti in modo piano, facile, perchè tutti possano
capirlo e metterlo subito in opera, sole L. 5,75 se dall'Italia, ovvero L. 6,50
da qualunque altra parte del Mondo. Spedizione dappertutto franca d'ogni
spesa a domicilio. Rimettendo invece L. 8,60 se dall'Italia, ovvero L. 10.— se
dall'Estero si riceve anche tutto l'occorrente in estratti per fare 15 litri di
squisiti liquori (Alchermes, Benedettino, Chartreuse, Cognac, Fernet, Rhum, ecc.).
Volendo maggiori spiegazioni domandarle a mezzo di lettera o di cartolina postale.

SCRIVERE, SPEDIRE VAGLIA al seguente preciso indirizzo:
Premiato LABORATORIO
CHIMICO MALPIGHI, Rip. 21, Via Palazzo Reale, 3A - MILANO.

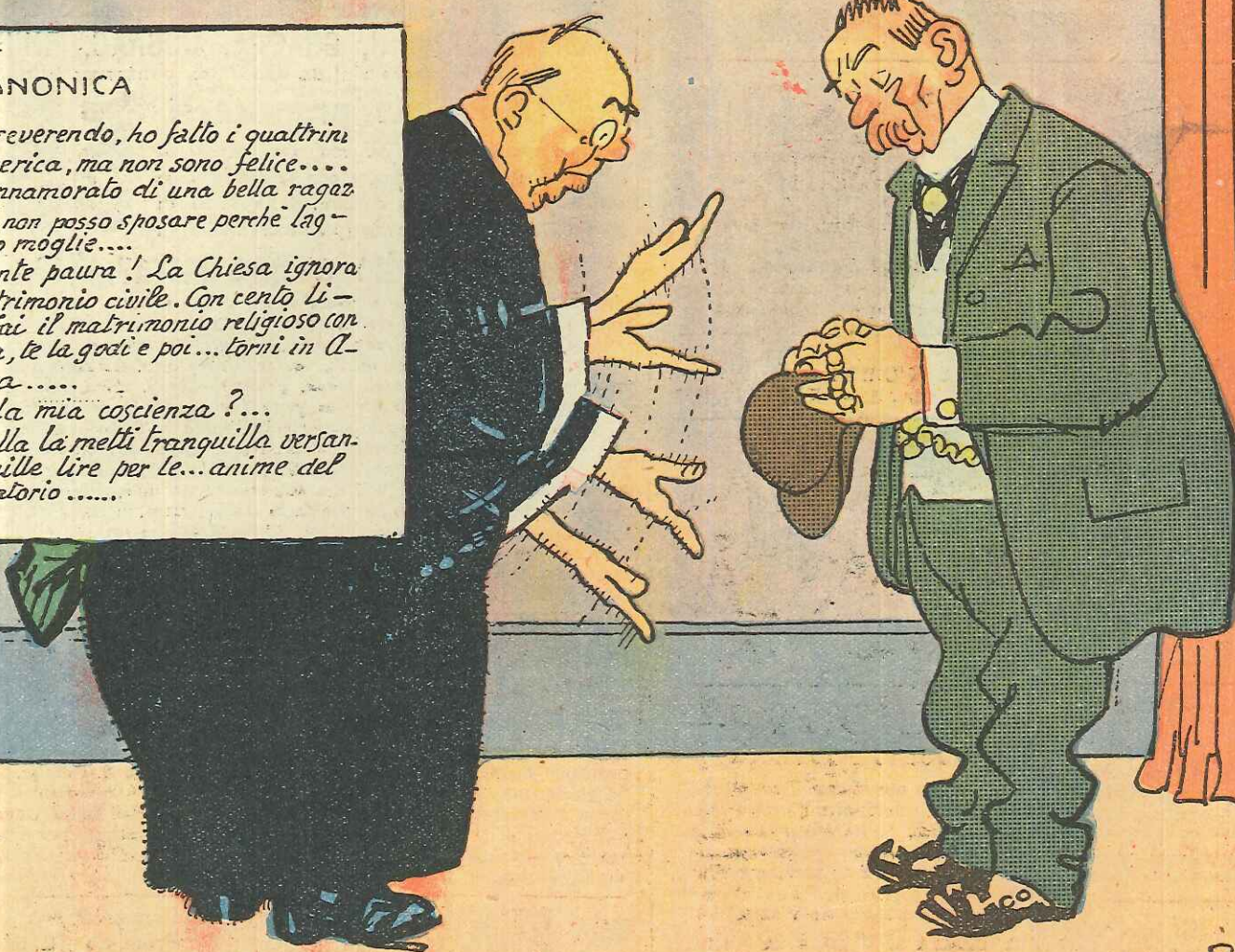
IN PIAZZA

La precedenza del matrimonio civile è un'infamia, una grave offesa fatta alla libertà...



INCANONICA

- Sì, reverendo, ho fatto i quattrini in America, ma non sono felice.... Sono innamorato di una bella ragazza che non posso sposare perché laggiù ho moglie....
- Niente paura! La Chiesa ignora il matrimonio civile. Con cento lire fai il matrimonio religioso con questa, te la godi e poi... torni in America.....
- Ma la mia coscienza?...
- Quella la metti tranquilla versando mille lire per le... anime del Purgatorio.....



Rata Langg

La precedenza del matrimonio religioso.
 Secondo la teoria e... la pratica dei preti.